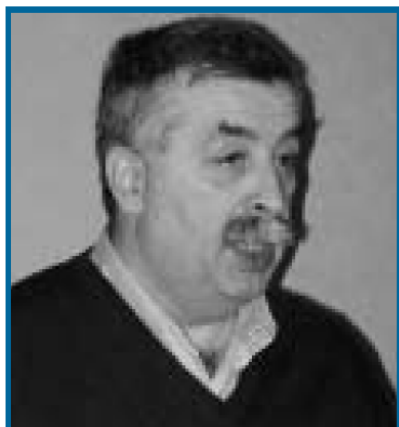


COLLOQUIO Il primo cittadino di Chiomonte si dice pronto alle dimissioni se arrivasse l'esercito

Il sindaco Pinard assediato assume la scorta

«Al cantiere 2mila agenti, in paese nessuno»



Renzo Pinard

Pinard

E' sempre più dura. Non posso andare a prendere un caffè senza il timore che qualcuno si avvicini e mi insulti



→ **Chiomonte** «Ci sono duemila agenti alla Maddalena, non uno che controlli il paese». E Renzo Pinard assolda una scorta. Non contrario alla Tav, teme minacce e ritorsioni.

«Voglio poter lavorare tranquillo e vista la situazione il minimo che posso fare è tutelarli», spiega il sindaco che ora viaggia accompagnato da due guardie del corpo, «due dipendenti della mia azienda», precisa. Un ex carabiniere ed un suo collaboratore che si occuperanno della sua incolumità in azienda ed in municipio: uno sempre al fianco del sindaco, il secondo a perlustrare la zona. I due, secondo le "regole di ingaggio" imposte da Pinard, non sono armati.

I timori del primo cittadino nascono dagli episodi successivi allo sgombero del presidio a fine giugno. Un blitz dei No Tav aveva bloccato Pinard nel suo ufficio per oltre un'ora ed il giorno successivo i suoi dipendenti avevano trovato alcune pietre abbandonate simbolicamente davanti alla sua azienda.

L'assalto al Comune si era ripetuto qualche settimana più tardi in occasione dell'incontro per la legalità promosso dai 22 sindaci favorevoli alla Torino-Lione: anche in questo caso cartelloni ed insulti avevano accolto l'arrivo degli amministratori.

Uno stato d'assedio che Pinard non è più disposto a sopportare: «Diventa dura persino la quotidianità», assicura, raccontando gli ultimi fatti: «Non posso andare a prendere un caffè senza il timore che qualcuno si avvicini e mi insulti». Una situazione che non riguarda solo il sindaco in prima persona, ma anche i suoi familiari: «Qualche sabato fa mio figlio si trovava al Frais in seggiovia ed è stato avvicinato da due uomini ed una donna che lo stavano aspettando all'arrivo». Il sistema di protezione però è individuale e si ferma davanti alla porta di casa: «Se torno tardi mi accompagnano ma non mi seguono in casa, né seguono i miei familiari».

La decisione di Pinard arriva a pochi giorni dall'avvio ufficiale del campeg-

gio internazionale vicino alla centrale, un appuntamento che richiamerà in valle anche molta gente da altre regioni. Per il sindaco una preoccupazione in più: «C'è il rischio che tornino i black bloc». Anche per questo il sistema di sicurezza verrà presto rafforzato ed alla scorta personale del sindaco si aggiungerà il pattugliamento del paese da parte di una società di vigilanza privata. La sicurezza del primo cittadino di Chiomonte vale decine di migliaia di euro: «Gli utili della mia azienda quest'anno finiranno quasi tutti qui». Pinard, dunque, paga la scorta ma ribadisce il suo no all'esercito. «Se arrivano gli alpini mi dimetto», promette. E poi spiega: «La realizzazione di un opera in stato di assedio militare non è ammissibile in un paese democratico».

D'altra parte, mercoledì sera No Tav e anarchici hanno rumoreggiato con pentole e bastoni all'altezza della centrale idroelettrica, arrivando anche a tagliare la recinzione in alcuni punti.

Carlotta Rocci